

L'intevento

Bene l'investimento nel polo romagnolo Non esiste una chimica italiana senza l'Eni

di **Gianni Bessi***

A Ravenna si producono più di 200.000 tonnellate all'anno di elastomeri, gomme sintetiche ad alto contenuto di tecnologia, 140.000 di butadiene, materia prima fondamentale per le produzioni petrolchimiche

Il piano che Versalis (Eni) ha presentato a Mantova all'inizio di giugno ai sindacati prevede per la società chimica il pareggio dell'Ebit e del flusso cassa operativo nel 2016 e investimenti — come ha spiegato l'amministratore delegato Daniele Ferrari — per oltre 1 miliardo di euro nel periodo 2015-2018, concentrati soprattutto nel «quadrilatero padano» (Ferrara-Mantova-Ravenna-Venezia). Una buona notizia, perché la chimica può fare da volano per tutto il sistema industriale: è un'opportunità da cogliere per ridisegnare il ruolo di questo settore come uno degli elementi dello sviluppo per il Paese. In questo senso, non va dimenticato che la chimica è un settore ad alto contenuto di ricerca e innovazione. Alcune cifre aiutano a comprendere meglio l'importanza di quest'ultimo punto: l'attività di Ricerca e Sviluppo nella chimica italiana è doppia (48%) rispetto a quella dell'industria manifatturiera (23%); ed è perfino superiore a quella sviluppata dal settore high tech (44%). E non è svolta solo dai grandi gruppi, ma anche da tante piccole e medie imprese. In generale, la chimica ha un impatto rilevante sulle economie territoriali, in particolare nel manifatturiero: in Italia il valore della produzione è di 54,3 miliardi, il 10 per cento della produzione

totale europea (terzo produttore del continente). Conosco la realtà ravennate, che ha un distretto chimico tra i più antichi d'Italia, nato attorno al Petrolchimico Eni e composto da 15 società, nazionali e internazionali. Imprese che producono miliardi di fatturato e danno lavoro a oltre 2.000 persone direttamente e a oltre 6.000 con l'indotto. Un comparto all'avanguardia — che non a caso ha ottenuto la certificazione Emas — con una solida esperienza di accordi volontari in campo ambientale che hanno favorito la collocazione in posizioni di eccellenza della chimica ravennate. A Ravenna, Versalis produce più di 200.000 tonnellate all'anno di elastomeri, gomme sintetiche ad alto contenuto di tecnologia vendute sul mercato internazionale, utilizzando come materia prima strategica il butadiene, anch'esso prodotto in loco. E ogni giorno dagli altri stabilimenti escono prodotti che, direttamente o indirettamente, vengono utilizzati nella vita quotidiana, come il vinavil.

Gli investimenti Versalis (Eni) previsti per i prossimi anni sono volti a rinnovare e ampliare il portafoglio, sviluppando nuove linee di prodotto ad alto valore aggiunto. Particolare importante è puntare su tecnologie all'avanguardia: la nuova gamma prodotti sarà destinata a pneumatici con migliorate performance e a risparmio energetico, e prevederà anche l'utilizzo di oli da fonti rinnovabili.

Il Piano di Versalis (Eni) è un segnale importante ma ritengo che — a tutti i livelli di governo — si debba imprimere un'accelerazione nei tempi previsti per gli investimenti, così da costruire una prospettiva di lungo periodo per il quadrilatero padano. Un piano che guarda a 2-3 anni è comunque soggetto ai mutamenti dei mercati, che possono essere imprevedibili: va sfruttata la congiuntura favorevole perché il tempo è una componente fondamentale per il rilancio di un settore strategico come la chimica.

Consigliere regionale
Emilia-Romagna



Al timone Claudio De Scalzi, ad di Eni, sarà domani in visita all'impianto Versalis di Ravenna

